

## Università Bonaccini: «Congratulazioni al rettore Martelli»

«Paolo Martelli è profondo conoscitore dell'Università e della sua comunità. A lui vanno le nostre più sincere congratulazioni per l'elezione a Magnifico Rettore dell'Università di Parma e gli auguri di buon lavoro. Siamo certi che potrà proseguire la proficua collaborazione con l'Ateneo

portata avanti in questi anni». Così il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, e l'assessore regionale all'Università, Paola Salomoni, per l'elezione di Paolo Martelli a rettore dell'Università di Parma.  
«Congratulazioni anche alla professoressa Sara

Rainieri, protagonista con Martelli di un confronto molto positivo, e un ringraziamento al rettore Paolo Andrei, che rimane in carica nei prossimi mesi, con cui abbiamo sempre ben collaborato in tutti questi anni», concludono Stefano Bonaccini e Paola Salomoni.

**L'Ordine** Inaugurata la sede rinnovata in via Po. Muzzetto: «È la nostra casa»

# «Sempre meno medici»

Il presidente nazionale lancia l'allarme: «Situazione molto difficile»

È un giorno di festa perché l'Ordine dei medici di Parma inaugura una sede rinnovata e ampliata, ma la soddisfazione che accompagna il taglio del nastro non spegne preoccupazioni e critiche. Il nodo è quello che da anni ingarbuglia il mondo della sanità: i medici sono sempre meno, la burocrazia è sempre più invadente e gli stipendi sempre meno allettanti. Se a questo si aggiungono il picco dei pensionamenti che verrà toccato quest'anno e la fuga dal Sistema sanitario nazionale per andare a lavorare «a gettone», ecco che diventano sempre più nitidi i confini di quella «situazione molto difficile» di cui parla Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, poco dopo il taglio del nastro.

### La grande fuga

«Molti medici abbandonano il Sistema sanitario nazionale, perché lo ritengono poco attrattivo, per andare a fare i gettonisti. Esiste poi un eccesso di burocrazia, una vera e propria invasione della burocrazia all'interno di un lavoro in cui deve essere esaltata l'autonomia professionale». Quindi, meno scartoffie e più spazio al rapporto medico-paziente, ma anche «stipendi più alti». Anelli ne è sicuro: «Senza queste misure difficilmente si risolverà il problema».

Le criticità però non si riducono alla fuga dal «pubblico», perché mancano i medici e in più c'è anche il picco dei pensionamenti a complicare il quadro.

«Se ci troviamo in questa situazione è perché qualcuno, in passato, ha sottofinanziato le borse di studio per le specializzazioni e per la medicina generale. La svolta è arrivata con il rifi-

**Il taglio del nastro**  
In via Po è stata inaugurata la nuova sede dell'Ordine dei medici di Parma.



nanziamento del ministro Speranza. Ora stiamo ragionando con l'attuale ministro della Salute, Schillaci, per risolvere il problema della carenza di medici generata da anni di tagli ed errata programmazione».

Come anticipato, anche i pensionamenti riducono il numero dei camici bianchi. «La gobba pensionistica - conclude Anelli - raggiungerà l'apice tra il '22 e il '23, con il 40% di medici in pensione in più rispetto all'ordinario. Questo è un ulteriore problema più volte rappresentato. È stato chiesto alla politica di prendere provvedimenti che però non sono stati presi. Ora la situazione è molto difficile. Ne usciremo tra tre o quattro anni, quando i provvedimenti presi dai precedenti Governi e dall'attuale daranno i loro frutti, cioè quando il numero di specialisti tornerà ad essere sufficiente».

### Rastelli sarà beato

Poco prima di benedire la nuova sede dell'Ordine, ieri il vescovo Enrico Solmi ha anticipato che in autunno inizierà il percorso di beati-

ficazione di Giancarlo Rastelli, cardiocirurgo e ricercatore di origini parmigiane. «Il 7 ottobre in cattedrale inizierà il processo di beatificazione del dottor Rastelli».

Il «modello Parma»  
«Questa è la casa di tutti i medici», afferma il presidente dell'Ordine dei medici di Parma, Pierantonio Muzzetto, in qualità di padrone di casa. Nella sua dettagliata relazione fa riferimento al «modello Parma» nel campo

della gestione della salute, che vede i medici collaborare con l'ospedale, l'Azienda sanitaria locale, l'Università, il Comune e la Provincia. Muzzetto però non dimentica come sia cambiato il clima e come i medici, da eroi, siano diventati dei bersagli. «L'Ordine non ha esitato a schierarsi da anni a sostegno della professione, troppo spesso dimenticata dalla politica, anche nazionale, ed oggetto, negli ultimi anni, di violenza verbale e fisica, se-

gnale di un rispetto declinante per certo verso conseguente alla inidonea considerazione di certa parte politica». Il tono è garbato, ma la critica è senza sconti.

### Cura e territorio

«Questa comunità crede nella saldezza delle istituzioni sanitarie», assicura il prefetto Antonio Garufi, tornando al periodo drammatico dell'inizio pandemia, mentre Ettore Brianti, assessore al Welfare, ricorda che proprio nella sede di via Po «sono state poste le basi per le Case della salute e ora si sta affrontando il passaggio alle Case della comunità». Da medico, «sono un iscritto all'Ordine», Brianti non nasconde i problemi del mondo sanitario: «Facciamo fatica a trovare medici e infermieri. Aumentano le difficoltà proprio quando crescono le domande di aiuto».

Sulla carenza di camici bianchi il rettore Paolo Andrei lancia un avvertimento: l'aumento dei professionisti non può andare a scapito della qualità della formazione. «Ampliare i numeri senza guardare alla qualità sa-

rebbe un grave errore».

Il procuratore Alfonso D'Avino, a lungo tentato dall'intraprendere la carriera medica, confessa di essere un idealista: «Nella vostra, come nella nostra professione, vedo preponderante il dato missionario».

Massimo Fabi, direttore dell'ospedale Maggiore e commissario straordinario dell'Ausl, sottolinea l'importanza di «far crescere il sistema delle cure territoriali» e poi aggiunge: «La valorizzazione delle competenze dei professionisti deve essere l'obiettivo delle aziende sanitarie».

Pasqualino Toscani, comandante provinciale dei carabinieri, parla dell'«altissimo rapporto di collaborazione» fra l'Arma e il mondo sanitario, mentre Laura Cavandoli, deputata parmigiana della Lega, anticipa una novità parlando della proposta di legge, già approvata alla Camera e ora all'esame del Senato, a favore dello screening tra i bambini per il diabete di tipo 1 e la celiachia. «Abbiamo già trovato le risorse per la proposta, portata avanti con il collega Giorgio Mulé, e lo screening partirà l'anno prossimo».

Fabio Rainieri, vicepresidente dell'assemblea legislativa della Regione, ricorda invece «che Parma è stata la prima città in regione ad avviare il percorso di unificazione fra le due aziende sanitarie del territorio», riferendosi all'Ausl e all'Azienda ospedaliera universitaria.

Barbara Lori, assessore regionale alle Pari opportunità, nel finale della mattinata torna a difendere l'importanza del Sistema sanitario nazionale. «In questo territorio il sistema c'è, ma vogliamo che sia presente in modo ancor più forte e consapevole».

**Pierluigi Dallapina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La ristrutturazione

### Nuova sala convegni da 100 posti e un piano in più per i vertici

È una sede rinnovata e più grande quella inaugurata ieri in via Po 134. La prima e più importante modifica riguarda il piano terra, dove è stata creata una sala convegni modulare, dotata di proiettore e di uno schermo, in grado di ospitare un centinaio di persone. La sala prende il posto degli uffici di segreteria, che si sono trasferiti al primo piano, mentre al secondo piano - ed è questa l'altra novità di rilievo - è stato acquistato un immobile di 150 metri quadri per trovare una sistemazione meno sacrificata agli uffici di presidenza. Qui infatti si trovano l'ufficio del presidente, del vice e la sala consiglio con un lungo tavolo con oltre 20 posti. In totale, la sede si estende su 650 metri quadri.

**Il convegno** Esperti a confronto sui rischi e le opportunità dell'intelligenza artificiale

## «La tecnologia? Va governata»

### Scienza umana

Gli esperti sono concordi: l'intelligenza artificiale non potrà sostituire la relazione fra medico e paziente.

L'intelligenza artificiale non manderà in pensione i medici. Certo, ci saranno lavori che scompariranno, ma non i camici bianchi, a patto che sappiano dominare - qualcuno preferisce il verbo «manovrare» - le enormi potenzialità offerte dalla tecnologia. «Il medico deve essere il dominus, usando lo strumento a suo piacimento. Non deve diventare preda della macchina, che è come un cavallo estroso, che va fatto correre, ma nella di-

rezione giusta». È una similitudine efficace quella usata da Gianfranco Gensini componente del board deontologico della Federazione nazionale dell'ordine dei medici, durante il convegno «Le ricadute dell'innovazione nella filiera della salute: si apre l'era del nuovo umanesimo del terzo millennio».

Giovanni D'Angelo, presidente dell'Ordine dei medici di Salerno, sostiene che il medico deve essere «il manovratore» delle nuove tec-

nologie, a partire dall'intelligenza artificiale, e che rispetto alla macchina ha un di più. «Ha la proprietà dell'intuito».

Pierantonio Muzzetto, presidente dell'Ordine di Parma, avverte: «L'intelligenza artificiale va guidata, senza mettere il bavaglio alla scienza. Occorre indirizzare l'intelligenza artificiale verso la beneficiabilità».

Una moratoria sulla nuova tecnologia, come richiesto anche da Elon Musk e da

### I relatori

Da sinistra: Roberto Monaco, Gianfranco Gensini, Pierantonio Muzzetto, Filippo Anelli, Giovanni Leoni, Marco Ioppi e Giovanni D'Angelo.



una parte del mondo scientifico, potrebbe essere al momento una soluzione per indagarne gli aspetti più controversi.

L'intelligenza artificiale non sia usata come alibi per non rimpiazzare i professionisti. L'appello arriva da

Marco Ioppi, presidente dell'Ordine dei medici di Trento. «Nel settore sanitario non va perso l'aspetto della relazione diretta fra il medico e il paziente». Il medico-robot può ancora aspettare.

**P.Dall.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA